

venienti dalla collezione di famiglia e dalle più grandi collezioni pubbliche e private.

Fondation Pierre Gianadda

Tutti i giorni, dalle 9 alle 19

Fino al 20 novembre

Val Bregaglia

Alberto Giacometti. A Casa

Alberto Giacometti fu sepolto il 15 gennaio 1966 nel piccolo cimitero di Borgonovo, con una grande partecipazione di amici, colleghi, direttori di musei e mercanti d'arte di tutto il mondo, nonché dei rappresentanti del governo francese e svizzero.

Per celebrare il cinquantenario dalla sua morte, il Museo Ciäsa Granda di Stampa, suo villaggio natale, ospita l'esposizione *Alberto Giacometti. A casa* che propone sculture, dipinti, disegni e fotografie realizzati durante le ricorrenti - quasi annuali - visite di Alberto in Val Bregaglia. Anche se Parigi fu il fulcro della sua vita e del suo lavoro dai primi anni Venti, Giacometti ha sempre trovato qui importanti stimoli artistici, a partire dall'incontro con l'arte negli atelier del padre a Stampa e a Capolago presso Maloja.

Le opere in mostra spaziano dai lavori iniziali a quelli tardi, come il busto di Eli Lotar. Opere che ci rimandano l'immagine dell'intimità degli atelier paterni, come quando Alberto mostra eccezionalmente

il padre intento a ritrarre il figlio più giovane, Bruno. Illustrano il legame emotivo con i genitori, soprattutto con la madre Annetta, nelle importanti sculture di fine anni Venti. Disegni, acquerelli e dipinti raffigurano tanto i paesaggi del lago di Sils vicino a Maloja quanto quelli di Stampa, ma anche gli interni, con momenti di vita familiare. A fianco Giacometti realizza una serie di ritratti di parenti e conoscenti, componenti dell'ambiente sociale delle vicinanze.

Le straordinarie opere, in parte esposte al pubblico per la prima volta, provengono da musei e collezioni private e trasmettono, insieme alla fascinazione del luogo, alcuni aspetti culturali importanti della Bregaglia.

Quale omaggio al fotografo Ernst Scheidegger, recentemente scomparso, accanto alle opere di Alberto Giacometti è offerta la possibilità di ammirare una serie di scatti che mostrano l'artista al lavoro nel suo studio o in paese.

L'Atelier, da poco restaurato, è accessibile per la prima volta al pubblico: grazie alle due installazioni sonore ideate da Corsin Volgel, Alberto Giacometti è presente sia acusticamente, attraverso la sua voce, sia visualmente.

Museo Ciäsa Granda e Atelier Giacometti

Da martedì a domenica, dalle 11 alle 17

Fino al 16 ottobre

Ascona

Giorgio Morandi

Forme, colori, spazio, luce

Il Museo Castello San Materno di Ascona rende omaggio a Giorgio Morandi, uno degli autori che ha segnato la storia dell'arte italiana del Novecento.

L'esposizione, la prima iniziativa temporanea organizzata negli spazi del Castello recentemente restaurato dal Comune



© 2016, Prolitteris, Zürich

Giorgio Morandi, *Natura morta*, 1955, olio su tela, Morat-Institut für Kunst und Kunstwissenschaft, Freiburg im Breisgau.

di Ascona per essere destinato a spazio espositivo, nasce da un progetto della Fondazione per la cultura Kurt e Barbara Alten di Soletta, sviluppato in collaborazione con il Morat-Institut für Kunst und Kunstwissenschaft di Freiburg im Breisgau, il cui fondatore Franz Armin Morat, collezionista e profondo conoscitore dell'opera di Morandi, ha generosamente concesso in prestito 28 delle 30 opere del maestro italiano.

La rassegna ruota attorno a un nucleo di 15 disegni e 11 acqueforti, realizzati tra gli anni Venti e Sessanta, rappresentativi della sua carriera grafica - la tecnica che lo ha consacrato tra i maggiori incisori del XX secolo - ai quali si aggiungono un acquerello e tre oli su tela, significativi esempi delle nature morte, composizioni di bottiglie, caraffe, vasi di fiori, fruttiere, che hanno caratterizzato la sua cifra espressiva più riconoscibile. Nell'approccio agli oggetti comuni e allo spazio dei paesaggi, Giorgio Morandi individua composizioni di geometrie elementari (cubi, cilindri, sfere, triangoli), in cui si esprime la loro stessa essenza visibile.

Come afferma Mara Folini, direttrice dei Musei di Ascona, siamo davanti a un "un artista classico non solo per l'armonia e la saldezza che evocano le sue opere, ma soprattutto per la sua capacità di trasformare ogni oggetto, anche il più banale della realtà, in solennità pacata e austera, in accento lirico e poetico".

Museo Castello San Materno

Da giovedì a sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 (dalle 14 alle 17 a settembre)

Domenica, dalle 14 alle 16.

Fino al 18 settembre

Ernst Scheidegger, *Alberto Giacometti modella un busto nell'Atelier a Stampa*, 1965, fotografia, Fondazione Archivio Ernst Scheidegger, Zurigo.



© 2016 Stiftung Ernst Scheidegger-Archiv, Zurigo